

VareseNews

“La pace non è questione di fede, ma di consapevolezza”

Pubblicato: Domenica 14 Gennaio 2007

 Don Luca Violoni, responsabile della Pastorale universitaria, per 6 anni ha organizzato la marcia ecumenica per la pace, prima di lasciare il testimone a don Paolo Fumagalli. Gli abbiamo chiesto il significato di questa marcia, anche alla luce della crescente litigiosità tra la gente (i recenti fatti di Erba ne sono la riprova), a quel bisogno di privato che non include più l'altro. «Partecipare a questa marcia è un segno importante – dice don Luca – perché il suo valore simbolico sta nel fatto che è pubblico e condiviso. Non bisogna privatizzare il confronto, la pace è un segno di speranza che ci appartiene. È un segnale di contenuto, ma soprattutto di metodo tangibile, concreto. Le persone tendono a rinchiudersi o se si confrontano lo fanno in modo settario. Questa marcia, invece, include e riguarda tutti. Chi verrà incrociato per strada, sarà costretto a interrogarsi su questo bisogno. Quando si parla di pace ci vogliono degli elementi simbolici forti, ecco perché è stata scelta la frase di Papa Giovanni Paolo II "Non c'è pace senza giustizia"».

«La pace riguarda tutti, perché non è un problema di fede ma di consapevolezza umana – aggiunge Aurelio Penna, rappresentante della Chiesa evangelica -. È vero, la gente tende a isolarsi, a rinchiudersi in se stessa e allora tutto diventa più difficile. Quella che vediamo qui oggi in piazza è una piccola avanguardia, che ha un senso in quanto il suo stare esposta pubblicamente diventa testimonianza e stimolo per gli altri».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it